



portale del Gruppo **Adnkronos**

Data: 1 marzo 2012

Pag:

Fogli: 1

## **8 marzo: festa della donna, ma una mimosa non basta**

ultimo aggiornamento: 01 marzo, ore 15:38

Roma, 1 mar. (Adnkronos) - L'8 marzo è alle porte. Dal gruppo 'Toponomastica Femminile' alla fondazione 'Doppia Difesa', in Italia si deve continuare a combattere per la libertà e l'affermazione della donna in ogni contesto sociale.

## POTENZA: TOPONOMASTICA FEMMINILE

**Si terrà l'8 marzo alle ore 10.30 nella Sala Arco del Palazzo di Città una conferenza stampa promossa da Telefono Donna per presentare il progetto "toponomastica Femminile". Si tratta di una iniziativa nazionale nata con l'idea di impostare ricerche, pubblicare dati e presentare proposte su ogni territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne.**

## TOPONOMASTICA FEMMINILE



Il logo del gruppo  
Facebook

### PER NON DIMENTICARE, PARLIAMO DI “TOPONOMASTICA FEMMINILE”.

E bravo! Il sindaco di Bagaladi, lui sì, che sa come condividere l'universo donna. Dobbiamo solo valutare se lo condivida in modo elusivo come fanno in molti o con animo predisposto alla valorizzazione della donna.

Il fatto sta, che il sindaco ha informato il consiglio dell'adesione, con delibera di giunta, all'iniziativa “8 marzo, tre donne per tre strade” volta a favorire la toponomastica femminile, vista l'assoluta preponderanza di figure maschili nella toponomastica stradale. Iniziativa questa che è partita dall'assessora ai servizi sociali ed ha incontrato l'adesione dell'intera Giunta.

“Riteniamo che la parità di genere debba essere ricercata anche nel campo della toponomastica- afferma il sindaco di Bagaladi- e che divenga un fatto naturale intitolare spazi e vie pubbliche a figure femminili che si sono distinte per aver dedicato la loro vita alla crescita e al bene dell'umanità.”

Tornando a Bovalino possiamo vedere come ancora si è lontani dal pensare in rosa, che trova la sua concretezza in una lista, quella di Mittiga tipicamente maschile; o perlomeno, non figura, come dicono gli astenuti nel parlare, l'assessora, che nelle profuse iniziative del paese, non ha mai elargito solidarietà alle donne. Questo ci fa meglio comprendere quanto la donna calabrese si è evoluta in tale contesto

locale.

A Bovalino, noto con mio grande rammarico, che a sostenerci nell'amministrazione non compare nulla di figura femminile o perlomeno facendo uno sforzo di memoria si potrebbe solo individuarla.

A chi può importare la situazione delle donne, in un ambito amministrativo dove la figura della donna è preclusa da ogni contesto? Ci fosse stato un assessore che avesse mai formulato progetti che la riguardassero in concreto.

Perché le donne, qui da noi, sono numerini che agglomerati con i numeri maschili fanno bacino di voti e nient'altro.

Comunque, ritornando alla toponomastica femminile il procedimento per l'intitolazione di una strada è così siffatto:

- 1) Proposta dell'ufficio per l'intitolazione di una o più aree di circolazione;
- 2) Deliberazione della Giunta Municipale;
- 3) Trasmissione della deliberazione al Prefetto;
- 4) Parere della Deputazione di Storia Patria;
- 5) Approvazione del Prefetto;
- 6) Esecutorietà della deliberazione;
- 7) Apposizione cartelli nome/strada sul territorio

In un ormai lontano trascorso amministrativo risulta che la toponomastica si sia resa concreta, non in tutti i punti, qui individuati.

Dallo stradario risulta comunque che 64 vie sono state aggiornate solo nella forma ma nella sostanza, non si è approdato a una loro collocazione. Di tutte le restanti vie, sono privi di adeguate targhe, numeri civici, che non sono stati riformulati e per questo diventano oggetto, di equivoci sbagli; per i postini che devono consegnare la posta.



Data: 26 febbraio 2012  
Pag:  
Fogli: 2

## 8 MARZO: Giunge il momento di dedicare la viabilità anche alle donne

**Anche il Comune di Certaldo dedichi a delle donne di valore la propria viabilità.**

È in arrivo l'8 Marzo, [Giornata Internazionale dedicata alla Donna](#), per ricordare sia i diritti acquisiti che le **attuali discriminazioni e mancanze che tuttora vengono subite dalle donne** nel mondo e spesso anche in Italia.

Un gruppo di donne si è riunito su [FaceBook](#) nell'atto di ricerca dei nomi del territorio urbano, delle vie e delle piazze, i quali per la maggior parte sono dedicati ad uomini di rilievo ma raramente alle donne di valore.

Alcune notizie:

- [Servizio VIDEO TG3: Poche vie in rose](#)
- [Corriere della Sera: Strade intitolate a donne? Meno del 5%](#)
- [Trieste non è la città delle donne Dedicato solo 9 vie su 1342](#)

**Per contrastare questo evidente sessismo** il gruppo richiede alle amministrazioni locali che, questo 8 Marzo, **almeno tre luoghi vengano dedicati alle donne**, per iniziare ad annullare la mancanza della toponomastica femminile.

L'appello viene colto dalle amministrazioni locali, ad esempio il Comune di Salluzzo (CN) ha inserito all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale [questa iniziativa](#).

Nel corso degli anni passati Certaldo ha dedicato Vie e Piazze a circa 119 uomini e soltanto 8 donne (salvo possibili errori).

2 Vie dedicate a Santa Maria, 1 a Santissima Annunziata, 1 a Beata Giulia, 2 personaggi (esattamente Fiammetta e Beatrice), Via Lenzoni (probabilmente dedicata alla Marchesa Carlotta Lenzoni de' Medici, che acquistò e restaurò Casa Boccaccio), e 1 Via dedicata a [Agnoletti Enriques Maria](#) (partigiana italiana fucilata dai nazisti).

**È quindi doveroso che anche il Comune di Certaldo si prenda il dovere di dedicare il prima possibile anche a delle donne di valore la propria viabilità.**

● Ambra Leoncini ● 26/2/2012 ●

## TOPONOMASTICA FEMMINILE



Il logo del gruppo  
Facebook

## VALLO DI DIANO - CAMPAGNA NAZIONALE TOPONOMASTICA FEMMINILE

### IL COMITATO LOCALE "SNOQ" ADERISCE

Il Comitato "Se non ora quando" del Vallo di Diano aderisce alla campagna "marzo, tre donne tre vie", promossa dal gruppo facebook Toponomastica femminile. L'obiettivo dell'iniziativa è finalizzato a chiedere che tutte le giunte comunali italiane, sulla scia di qualche buona pratica già in corso, correggano una palese discriminazione in atto che vede strade, piazze, giardini e luoghi pubblici intitolati per la quasi totalità ad uomini, trascurando nomi anche rilevanti di personalità femminili.

Intestare tre luoghi a tre donne, rispettivamente di fama locale, nazionale ed internazionale, è una proposta nata da un'idea di ricerca della prof. M. P. Ercolini e fatta propria da varie organizzazioni femminili che operano sul territorio nazionale. Il Comitato afferma "Certo, il cammino per raggiungere in Italia un equilibrato rapporto tra generi abbisogna di tappe ben più rilevanti da prefiggersi e raggiungere, ma siamo allo stesso modo convinte che piccoli passi come quello di "tre donne tre vie" simboleggi, per così dire, un impegno di raggio corto che,

in quanto tale, possa essere facilmente riscontrabile. Difatti di qui alla prossima giornata internazionale della donna, potremo facilmente constatare quanto la suddetta campagna abbia prodotto i risultati sperati, a mo' di verifica di un obiettivo che, seppur minimo, vuole significare quanto in un arco temporale breve si è stati capaci di fare in termini di rispetto del principio dell'eguaglianza di genere.”

Tra un anno vedremo se la proposta sarà riuscita a coinvolgere le sensibilità di ogni singola giunta comunale, provinciale, regionale sul tema del giusto riconoscimento da assegnare alle donne, anche se limitato all'individuazione di una strada a loro intitolata.

Dal Cilento, pur con l'adesione informale del Comune di Agropoli, non giunge ancora alcuna delibera in tal senso, mentre tutta Italia è impegnata e molti organi di Stampa e Televisioni danno vario spazio a questa originale ed interessante iniziativa di valore culturale.





## 8 Marzo?

**Napoli, 21 febbraio 2012.** Austerità è sempre stato un nome sinistro per le donne, e già da tanti 8 Marzo ci sottraiamo al tormentone delle iniziative sponsorizzate “ per l’ occasione” , appunto prive di ogni sostegno economico, a causa di un’ austerità, solo oggi conclamata. Non abbiamo voluto così assecondare il pur minimo spreco significativo del nulla politico.

Negli ultimi 8 marzo, così, abbiamo pensato ad una concretezza a costo zero da attuarsi nella completa autonomia dei soggetti in ballo : Comune e movimento delle donne. Siamo riuscite così a dare alla città due simboli, operativi e tangibili: una delibera “ città libera dalla pubblicità offensiva” voluta da tanti soggetti femministi (collettivi, associazioni convenuti sullo stesso intento) e una targa alla memoria di Teresa Buonocore (stessi soggetti). Poco ci ha riguardato l’ esclusione dalle ritualità ufficiale, quei gesti e quelle realizzazioni sono rimaste nel patrimonio comune e rimangono scuola di una capacità di singole donne a rispondere dalle istituzioni “ forzando” i limiti di uno stato a misura d’ uomo.

Anche quest’ anno non abbiamo chiesto nè sponsorizzazioni, nè patrocini per la nostra attività di sempre ed anzi abbiamo voluto unirici ad un movimento nato al di fuori della nostra associazione. Parliamo della splendida iniziativa messa in piedi con intelligenza devolutiva da Maria Pia Ercolini “ toponomastica femminile” . L’ atto simbolico richiesto consiste nell’ espressione di un concreto impegno ed il costo di una targa, anzi di tre targhe perchè tante sono le donne autorevoli che in ogni città le donne si stanno impegnando a proporre. Abbiamo così formalizzato alle autorità interessate la richiesta avanzata da ormai più di mille soggetti nel paese.

Non ci aspettavamo entusiasmo nè tardivi ripensamenti nel modo complessivo di interloquire con le cittadine, ma l’ espressione seria di un intento.

I risultati in altre Città potranno darci la misura “ del nuovo che avanza nel paese” . Questo non perchè i nomi possano taumaturgicamente “ cambiare” , ma perchè dagli atti simbolici ne vengono altri concreti. Se il femminismo italiano non è all’ anno zero, la

cultura nel paese lo è nei confronti delle donne.

Alleghiamo risposta , l' unica che abbiamo potuto dare all' unico riscontro ottenuto dal nostro “ nuovo nel paese” , che non richiede ulteriori commenti.

I commenti vanno invece fatti su come nelle istituzioni si confermi una modalità espressiva nelle date importanti come l' 8 Marzo e il 25 Novembre: una modalità significativa del rifiuto di interloquire con la politica delle donne. Tutto si riduce a celebrazioni ed ad iniziative “ pensate autonomamente” da donne e/o uomini nel potere, nelle quali le donne sono molto meno che comprimarie, piuttosto un ornamento alternativo a quello berlusconiano. Sarebbe avvilente tentare una polemica su questo punto, ci limitiamo ad osservare che per quanto buone ed intelligenti, le iniziative ufficiali, anche delle Istituzioni locali, siano vuote del vero passo che si dovrebbe fare l' 8Marzo: il riconoscimento dei soggetti che premono per la democrazia “ del due” , non generici o indistinti, ma vivi, nominali e operanti. Il potere a tutti i livelli continua a riferirsi alle donne come ad un vuoto soggettivo, da riempire secondo le mode emergenti e possibilmente incarnate in realtà non propositive, ma piuttosto querule di attenzioni purchè siano.

## Tre donne, tre strade: una campagna per l'8 marzo su Facebook



Facebook, l'8 marzo e una campagna che dà valore alle donne. Sono tre gli ingredienti di **Tre donne, tre strade**, una proposta che sta cominciando a riscuotere un certo seguito.

Il mezzo è, come sempre più spesso accade, un social network. **Maria Pia Ercolini**, una delle promotrici di **Tre donne, tre strade**, spiega: «Questa è una campagna per la memoria femminile. Il gruppo di **toponomastica femminile** lancia una proposta per l'8 marzo e invita tutte e tutti ad aderire e a diffondere. Chiediamo a Comuni e Municipi di impegnarsi a **dedicare le prossime tre strade a tre donne**, una di rilevanza locale, una nazionale, una straniera, per unire le tre anime del Paese».

«Se vogliamo modificare l'immaginario collettivo, che ci considera più corpi che persone, dobbiamo agire sui simboli e sulla visibilità delle donne». Ed è così che la [pagina di Facebook](#) veleggia rapidamente verso i 1000 contatti e si popola di commenti, notizie e risposte: rispondono le sindache, le assessore, le consigliere, donne di associazioni e gruppi, si compone un quadro d'insieme della toponomastica esistente non certo esaltante.

Si scopre che a Torino su 1241 strade solo 27 sono intitolate a donne e così va in tutta la regione, nonostante la Consulta delle elette abbia invitato già nel 2009 gli oltre 1200 comuni a intitolare strade a personalità femminili, e che a Cosenza su 245 non ce n'è

neanche una.

**Maria Rita Livio**, sindaca di Olgiate Comasco, fa sapere che nel suo comune le donne sono 3 (Grazia Deledda, Mary Roncoroni e santa Caterina) su 90 toponimi maschili , si accende un dibattito sul proliferare , tra le poche donne presenti nella toponomastica delle città, di molte sante e religiose, ma si ricorda, giustamente, che spesso sono state donne che hanno lottato contro la censura della loro parola.

E poi le proposte: a qualcuna piacerebbe una Piazza Donne Italiane, qualcun' altra vuole ricordare le 21 che parteciparono alla Costituente, l' associazione Usciamo dal Silenzio di Genova fa sapere di avere richiesto l' intitolazione di una strada alle donne vittime di femminicidio.

E via con i nomi, spaziando tra il locale – ogni città o paese ha una sua “ gloria” femminile da riscoprire - e il globale e ci sono suffragette inglesi, scrittrici come Dorothy Parker, artiste come Sonia Delaunay . Si va indietro fino a Ipazia e si arriva alla cronaca, dolorosa, dei nostri giorni: una strada o un giardino da intitolare a Roma alla piccola **Joy Zheng**, la bimba cinese uccisa nello scorso gennaio. La campagna, oltre a un logo (nella foto) si è data un indirizzo mail: [8marzo3donne3strade@gmail.com](mailto:8marzo3donne3strade@gmail.com)

Toponomastica femminile (e democratica)

IL GAZZETTINO

Giovedì 8 marzo 2012

Este

PD

XIX

# «Una strada a Giulia Fogolari»

*Solo quattro vie dedicate alle donne, tra cui una santa e una beata. Le consigliere chiedono l'intitolazione alla studiosa dei Veneti antichi*

Ferdinando Garavello

ESTE

**MUNICIPIO**



Toponomastica senza disparità, è la richiesta delle consigliere

Beata Beatrice, Laura D'Este, Santa Tecla e Isabella D'Este sono le uniche donne che figurano nello stradario atestino: una santa, una beata e due nobildonne. Troppo poco, secondo la fazione «rosa» del Partito democratico estense, ma abbastanza per far definire Este «la città senza donne». A dirlo sono la presidente del consiglio comunale, Rosa Rizzato, e la consigliera Morena Cadaldini. Le quali prendono come spunto la celebrazione della

Festa della donna per richiamare l'attenzione del Comune sulla carenza di vie intitolate al gentil sesso. Sono bastati quattro passi in centro storico e nei quartieri per notare una grande disparità fra il numero di strade intitolate e dedicate agli uomini e quelle «femminili». Il Pd ha deciso quindi di aderire alla campagna nazionale che mira ad aumentare la presenza femminile nella toponomastica del Belpaese. La proposta principale che verrà depositata sulla scrivania del sindaco, Giancarlo Piva, riguarda l'intitolazione di una via a

Giulia Fogolari. L'archeologa, studiosa dei Veneti antichi e figura di grande prestigio nazionale, è mancata nel 2001. «La sua vicenda è profondamente legata al nostro territorio - spiegano le firmatarie, supportate dall'Associazione nazionale archeologi - per gli studi compiuti e per la direzione del Museo nazionale atestino». Ma non è tutto. In programma c'è pure la redazione di un catalogo di figure femminili da depositare in Comune e da cui poter attingere in futuro nomi di donne per la toponomastica cittadina. «Il catalogo - sotto-

linea la Rizzato - sarà il frutto delle segnalazioni di nomi e di profili biografici da parte di donne ed associazioni di Este e verrà periodicamente aggiornato. Potrà contenere sia figure di caratura nazionale o internazionale, sia donne che hanno lasciato il segno nel tessuto sociale della nostra città». La prima scheda da inserire nel volume è quella di Assunta Pietrangeli: maestra, insegnante, donna di cultura e animatrice di iniziative importanti all'ombra della porta vecchia.

**STRADE**

Isabella D'Este, Beata Beatrice, Laura D'Este e Santa Tecla sono le uniche donne che figurano nello stradario atestino. Ora si chiede parità nella toponomastica

Aiutateci a scegliere figure femminili da cui poter attingere in futuro nomi di donne per la toponomastica cittadina!

Raccoglieremo le adesioni e le proposte di nome sia sulle mail di Rosa Rizzato (r.rizzato@comune.este.pd.it) e Morena Cadaldini (m.cadaldini@comune.este.pd.it) che in piazza sabato 10/03/2012.

Vi aspettiamo!

## Aggiornamento

clickando QUI potete scaricare la scheda proporre le figure femminili

Pubblicato da Leonardo il 8.3.12

Invia tramite emailPostalo sul blogCondividi su TwitterCondividi su Facebook

Reazioni:

# Solo dodici vie di Chieti intitolate alle donne

Il comitato Se non ora quando? propone 4 personalità storiche

Email

[+](#)

di Francesca Rapposelli



Il comitato Se non ora quando?

**CHIETI.** In città le strade intitolate alle donne sono ben poche rispetto a quelle dedicate agli uomini: dodici, per di più di figure religiose, contro 263. Nel centro storico ci sono solo tre vie al femminile: via Principessa di Piemonte, alla quale è intestato anche l'asilo, via Priscilla Helvia, via Tomei Rosmunda. È il risultato del lavoro di ricerca svolto dalle donne teatine di Se non ora, quando?. Segno che, se ancora molto c'è da fare per la parità effettiva fra i sessi, più necessario è rendere a misura di donna anche i luoghi in cui ci si muove ogni giorno. Proprio per questo il comitato ha scelto di onorare la Giornata internazionale della donna aderendo alla campagna di toponomastica femminile, che si sta diffondendo in tutta Italia per portare la parità fra sessi anche nella denominazione di vie e piazze. «Otto marzo: tre donne, tre strade», è il nome di un' iniziativa che dal social network Facebook ha raccolto in pochi giorni più di duemila adesioni. L'obiettivo, spiegano le

rappresentanti teatine di Se non ora, quando?, è quello di «chiedere ai Comuni di impegnarsi a dedicare le prossime tre strade a tre donne, una di rilevanza locale, una nazionale, una straniera, per unire le tre anime del Paese». Così, alla vigilia dell'8 marzo, una rappresentanza del comitato ha consegnato all'assessore alle Pari opportunità, **Emilia De Matteo**, un elenco di nomi femminili frutto del lavoro di ricerca di **Filippo Paziente** e **Rita De Petra**. L' amministrazione Di Primio si è resa disponibile ad attingere da questa rosa per intitolare i prossimi luoghi di interesse pubblico: strade, piazze, parchi, scuole. Sono quattro le abruzzesi proposte: Dorinda De Sanctis Ricciardone, che durante il Risorgimento animava un salotto frequentato dai liberali teatini; Laudomia Bonanni, scrittrice e giornalista aquilana; Mafalda De Bonis, che a Chieti diede vita a un gruppo di antifascisti; Cesira Fiori, anche lei antifascista e primo sindaco di San Demetrio dei Vestini. Tra i nomi proposti fra quelli a rilevanza nazionale e internazionale ci sono Cristina Trivulzio Di Belgioioso, che partecipò attivamente al Risorgimento, l'attrice Anna Magnani, la scrittrice Natalia Ginzburg, la filosofa Maria Zambrano, la scienziata Marie Curie, la scrittrice Simone De Beauvoir. Ma l'impegno di Se non ora, quando? per la parità, l'8 marzo più di tutti gli altri giorni, si allarga anche fuori dai confini della città. Insieme agli altri comitati abruzzesi, infatti, a partire da ieri, la sezione teatina raccoglie firme per una petizione che chiede la modifica della legge elettorale regionale. Perché oggi in Abruzzo solo cinque consiglieri su 45 sono donne, un divario che va colmato. «La petizione spiega vuole introdurre modifiche sostanziali: la doppia preferenza di genere, le liste con metà uomini e metà donne, la parità nell'accesso ai mass media, l'alternanza nelle liste e un tetto massimo alle spese elettorali». Per sottoscrivere la proposta, già presentata alla commissione regionale e ai gruppi consiliari, si può contattare il gruppo di Pescara.

## Teramo snobba le donne le dedica 2 strade su cento

E' la città con il record negativo, Giulianova invece ha già una lunga lista  
Ecco i grandi nomi, dalla Merlo alla Converti e la Pepe, da non dimenticare

±

±



TERAMO. Vie e piazze teramane continuano a parlare al maschile: solo il 2% delle strade è intitolato a donne illustri, una percentuale addirittura al di sotto della media nazionale che si aggira intorno al 4%. Quest'ultimo dato è emerso dalla recente inchiesta pubblicata nei giorni scorsi dal quotidiano "Repubblica" sul tema delle strade poco "rosa" ma a sollevare il problema in provincia di Teramo ci avevano già pensato le aderenti al comitato "Se non ora quando" (Snoq) che in occasione della festa della donna avevano lanciato la loro battaglia per rendere la toponomastica



cittadina più femminile. Le Snoq teramane erano scese in piazza ed avevano intitolato simbolicamente tre delle principali vie della città (Corso San Giorgio, Corso De Michetti e Corso Cerulli) ad altrettante donne famose: Nadia Gallico Spano, membro dell'assemblea costituente e fautrice di grandi battaglie per l'emancipazione femminile, Anna Kuliscioff, rivoluzionaria russa e fondatrice del partito socialista italiano e Ilaria Alpi, la giornalista Rai uccisa in Somalia nel 1994. Il comitato aveva inoltre ricevuto dal sindaco Maurizio Brucchi al quale ha consegnato una lista completa dei nomi per rendere più rosa le vie cittadine con a capo le figure di tre grandi teramane: l'attrice e autrice Mariella Converti, la coreografa Liliana Merlo e Maria Assunta Formisani, una delle più brillanti politiche locali. E adesso iniziano ad uscire fuori nuovi nomi. «Adesso stiamo strutturando una serie di progetti per le scuole superiori» spiega Monia Pecorale, portavoce del gruppo Snoq Teramo «perché vogliamo che siano proprio i ragazzi a riscoprire i personaggi femminili più famosi del passato e a far riemergere nomi finiti nell'oblio». Dal sito nazionale del comitato per la toponomastica femminile si scopre invece che a Giulianova il sindaco Francesco Mastromauro ha raccolto l'appello lanciato per le vie al femminile e ha già individuato una lista di possibili candidate alle quali «presto sarà dedicata una via o piazza» come scrive il sindaco in una lettera al comitato. Si tratta della benefattrice giuliese Antonietta Gilardi, di Alessandrina Obreskoff Acquaviva d'Aragona, scrittrice morta a Giulianova nel 1900, di Carolina Rota, ostetrica, della scrittrice e giornalista Matilde Serao, della compositrice Sofia Properzi Acquaviva d'Aragona e di madre Orsola Mezzini suora e cofondatrice dell'Istituto Gualandi di Giulianova. Torniamo a Teramo: perché nessuno lancia l'idea di dedicare una via ad Annetta Pepe? A proporre altri nomi è anche Germana Goderecci, consigliere di parità della Provincia dal 2009 al 2012. «Due figure molto belle sono quelle di Lina Melasecchi, partigiana giuliese iscritta al partito d'Azione che faceva la spola per portare notizie alla stampa» spiega «e di Vera Finavera, sindacalista di Montorio che partecipò alle lotte del Vomano negli anni Cinquanta. Voglio anche ricordare Bianca Micacchioni che è stata la consigliera di parità della Provincia». A ricordare invece la professoressa Fulvia Celommi è l'avvocato Manola Di Pasquale. «E' stata una grande insegnante di italiano, sia al classico che alle magistrali» spiega la Di Pasquale «purtroppo è poco ricordata, sarebbe bello dedicarle una via della città». (b.g.)



il paese delle donne on line

Data: 21 febbraio 2012

Pag:

Fogli: 2

A proposito dell'iniziativa messa in piedi con intelligenza devolutiva da Maria Pia Ercolini "toponomastica femminile

» **8 Marzo?**

**Udi Napoli**

Austerità è sempre stato un nome sinistro per le donne, e già da tanti 8 Marzo ci sottraiamo al tormentone delle iniziative sponsorizzate "per l'occasione", appunto prive di ogni sostegno economico, a causa di un'austerità, solo oggi conclamata.

Non abbiamo voluto così assecondare il pur minimo spreco significativo del nulla politico.

Negli ultimi 8 marzo, così, abbiamo pensato ad una concretezza a costo zero da attuarsi nella completa autonomia dei soggetti in ballo : Comune e movimento delle donne.

Siamo riuscite così a dare alla città due simboli, operativi e tangibili: una delibera "città libera dalla pubblicità offensiva" voluta da tanti soggetti femministi (collettivi, associazioni convenuti sullo stesso intento) e una targa alla memoria di Teresa Buonocore (stessi soggetti).

Poco ci ha riguardato l'esclusione dalle ritualità ufficiale, quei gesti e quelle realizzazioni sono rimaste nel patrimonio comune e rimangono scuola di una capacità di singole donne a rispondere dalle istituzioni "forzando" i limiti di uno stato a misura d'uomo.

Anche quest'anno non abbiamo chiesto nè sponsorizzazioni, nè patrocini per la nostra attività di sempre ed anzi abbiamo voluto unirci ad un movimento nato al di fuori della nostra associazione.

Parliamo della splendida iniziativa messa in piedi con intelligenza devolutiva da Maria Pia Ercolini "[toponomastica femminile](#)".

L'atto simbolico richiesto consiste nell'espressione di un concreto impegno ed il costo di una targa, anzi di tre targhe perchè tante sono le donne autorevoli che in ogni città le donne si stanno impegnando a proporre. Abbiamo così formalizzato alle autorità interessate la richiesta avanzata da ormai più di mille soggetti nel paese.

Non ci aspettavamo entusiasmo nè tardivi ripensamenti nel modo complessivo di interloquire con le cittadine, ma l'espressione seria di un intento.

I risultati in altre Città potranno darci la misura "del nuovo che avanza nel paese". Questo non perchè i nomi possano taumaturgicamente "cambiare", ma perchè dagli atti simbolici ne vengono altri concreti.

Se il femminismo italiano non è all'anno zero, la cultura nel paese lo è nei confronti delle donne.

Alleghiamo risposta, l'unica che abbiamo potuto dare all'unico riscontro ottenuto dal nostro "nuovo nel paese", che non richiede ulteriori commenti.

I commenti vanno invece fatti su come nelle istituzioni si confermi una modalità espressiva nelle date importanti come l'8 Marzo e il 25 Novembre: una modalità significativa del rifiuto di interloquire con la politica delle donne.

Tutto si riduce a celebrazioni ed ad iniziative "pensate autonomamente" da donne e/o uomini nel potere, nelle quali le donne sono molto meno che comprimarie, piuttosto un ornamento alternativo a quello berlusconiano.

Sarebbe avvilente tentare una polemica su questo punto, ci limitiamo ad osservare che per quanto buone ed intelligenti, le iniziative ufficiali, anche delle Istituzioni locali, siano vuote del vero passo che si dovrebbe fare l'8Marzo: il riconoscimento dei soggetti che premono per la democrazia "del due", non generici o indistinti, ma vivi, nominali e operanti. Il potere a tutti i livelli continua a riferirsi alle donne come ad un vuoto soggettivo, da riempire secondo le mode emergenti e possibilmente incarnate in realtà non propositive, ma piuttosto querule di attenzioni purchè siano.

## **Trieste non è la città delle donne**

### **Dedicate solo 9 vie su 1342**

Ester Pacor: «Anche i dati sulla toponomastica mettono in evidenza la disparità esistente». L'ultima intitolazione nel 2003 a Norma Cossetto

±

-

*di Laura Tonerò*

Trieste non è una città per donne. Chi lo dice? La toponomastica. Delle 1342 strade, piazze e vie nel comune di Trieste solo 23 sono intitolate a figure femminili. Di queste solo 9 sono dedicate a donne che non siano sante, beate o madonne.

La tendenza non cambia se si valutano le intitolazioni di palazzi storici, teatri, musei giardini pubblici, strutture sportive o istituti scolastici. Sotto questo aspetto Trieste sembra "maschilista". Basta fare due passi in città, alzare gli occhi e leggere le targhe che riportano la declinazione della via per rendersene conto. Trovarne una che riporta il nome di una donna non è facile.

Il Forum delle Donne di Trieste, l'organizzazione trasversale nata nel 2006 e che raggruppa donne provenienti da tutti i partiti, ha chiesto più volte al Comune di intitolare delle vie alle donne. «I dati mettono in evidenza la disparità che si evidenzia anche nelle toponomastica – evidenzia Ester Pacor, presidente del Forum e da sempre in prima linea nel difendere i diritti delle donne – non è possibile che non si riescano a trovare figure meritevoli anche tra le donne. Si potrebbe cominciare sistemando delle targhe fuori dalle abitazioni dove hanno vissuto donne che si sono distinte anche nel mondo del lavoro, dell'impegno sociale e culturale».

Leggendo lo stradario di Trieste sembra che nella storia di questa città e della sua società le donne abbiano avuto un ruolo marginale. A livello nazionale a lanciare un appello ai sindaci è il gruppo Toponomastica femminile che in occasione del prossimo 8 marzo, Festa della Donna, promuove la campagna "Tre donne, tre strade". «L'amministrazione ha accolto positivamente le proposte inviateci dal Forum nonché dall'Unione Donne in Italia – evidenzia Fabiana Martini, vice sindaco e assessore alle Pari Opportunità – giovedì scorso ne abbiamo parlato in Giunta ma il problema è che in questo momento non sono reperibili vie o piazze da

intitolare. Appena ne verrà individuata una la dedicheremo certamente ad una figura femminile».

Tra i nomi proposti dalla sezione locale dell' Udi ci sono quelli della scrittrice Fausta Cialente, della fotografa Wanda Wulz e delle attrici Ave Ninchi, Elsa Merlini e Alida Valli. Ma pure quelli delle pittrici Miela Reina e Leonor Fini nonché quelli delle cantanti Fedora Barbieri o Jole Silvani. In fondo anche i nomi delle nostre strade e delle nostre piazze contribuiscono a creare la cultura di una società.

Ma chi sono le poche donne, escludendo le sante e le beate, alle quali Trieste ha riservato questo privilegio? Norma Cossetto, la giovane martire delle Foibe, è stata l'ultima figura femminile alla quale l'amministrazione comunale nell'ottobre del 2003 ha dedicato una via.

Kathleen Casali condivide con il marito Alberto l'intitolazione della piazza antistante la sede dell'Associazione Industriali. Così come Laura Petracco, l'insegnante impiccata a Trieste il 23 aprile 1944, divide l'intitolazione di una via con il fratello Silvano e Carlotta del Belgio è ricordata assieme al suo Massimiliano nella riva dedicata loro a Grignano. Le altre figure femminili della toponomastica triestina sono la poetessa Gaspara Stampa; Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone Bonaparte; Vittoria Colonna, una delle donne più illustri del Rinascimento; la benefattrice Sara Davis e la baronessa Cecilia de Rittmeyer.

## COMUNE NAPOLI, SPUNTANO LE QUOTE ROSA PER I NOMI DELLE STRADE

Approvato nuovo regolamento sulla toponomastica: solo l'1% è dedicato a personalità femminili



**Napoli** - Troppo poche le strade di Napoli intitolate a donne. È partendo da questa convinzione, suffragata da ricerche ad hoc secondo cui sono appena un centinaio, che il Consiglio comunale ha approvato il nuovo regolamento della toponomastica cittadina proposto dalla giunta. A quanto apprende il VELINO, infatti, presto si provvederà a colmare almeno parzialmente la lacuna intitolando tre strade a tre personalità femminili. Meno di un quinto è femminile, la metà di questo è costituito da nomi di sante o dal nome della Vergine Maria, il residuo di esigua percentuale è dedicato a donne mitologiche o immaginarie, mentre solo un 3 per cento si riferisce a figure umane. Su un totale di 3.771 strade, infatti, a donne è intitolato solo l'1,2 per cento a fronte del 31 per cento degli uomini. E aderendo alla campagna nazionale “Tre donne tre strade” il Comune di Napoli ha deciso di riequilibrare i generi, introducendo insomma le quote rosa anche nella toponomastica. La Commissione per selezionare i nomi da assegnare a strade o piazze sarà composta da: sindaco o suo delegato, Soprintendente ai Beni Architettonici e per il Patrimonio storico-artistico, presidente della Società di Storia Patria, Direttore Archivio di Stato, Direttore dipartimento cultura del Comune, Coordinatore dipartimento Urbanistica, funzionario dei servizi statistici ma anche da cinque componenti tre scelti dal sindaco e due dal Consiglio comunale. Già si fanno scommesse su quali grandi personaggi femminili della storia de Magistris e i suoi vogliano “premiare” lasciando un segno tangibile.

## Tre strade dedicate alle donne Comitato chiede di fare di più

CHIOGGIA. La toponomastica di Chioggia “mortifica” le donne. Questo emerge da una recente indagine condotta dal Comitato donne che ha aderito alla campagna “Otto marzo: tre donne, tre strade”,...

CHIOGGIA. La toponomastica di Chioggia “mortifica” le donne. Questo emerge da una recente indagine condotta dal Comitato donne che ha aderito alla campagna “Otto marzo: tre donne, tre strade”, avviata a livello nazionale dalla professoressa Maria Pia Ercolini.

Su 471 strade solo 3 omaggiano figure femminili: calle Eleonora Duse, vicolo Rosalba Carriera, calle Santa Caterina. L'idea della Ercolini è di recuperare la disparità chiedendo ai sindaci di intitolare le nuove vie a tre donne (una locale, una nazionale, una straniera). E proprio una chioggiotta, Giulia Penzo, è stata contattata dalla Ercolini per partecipare alla ricerca. “Ho accolto la proposta con interesse - spiega la Penzo - e ho inviato una richiesta a tutti i comuni della provincia di Treviso e della provincia di Verona (113 in tutto) per sapere quante strade sono intitolate a donne e a quali».

I comuni hanno risposto con sollecitudine e il dato sulle vie intitolate a donne si attesta sul 4%. (e.b.a.)

LA CAMPAGNA “8 marzo, tre donne, tre strade” per dedicare le vie cittadine alle grandi donne

### Il gruppo toponomastica femminile a Cavarzere



Nicla Sguotti CAVARZERE – La campagna “8 marzo, tre donne, tre strade”, lanciata sul web dal Gruppo toponomastica femminile, approda ora anche a Cavarzere. È infatti arrivata in questi giorni al sindaco una proposta di adesione alla campagna per la memoria femminile proposta per l’8 marzo di quest’anno. Nello specifico viene chiesto ai comuni, e quindi anche a Cavarzere, di impegnarsi a dedicare le prossime tre strade a tre donne – una di rilevanza locale, una nazionale e una straniera – per unire le tre anime del Paese. “La nostra opinione – afferma la portavoce del nutrito gruppo di donne promotrici dell’iniziativa – è che per modificare l’immaginario collettivo, che considera le donne più corpi che persone, è necessario agire sui simboli restituendo visibilità culturale all’elemento femminile, troppo spesso occultato dalla storia”. In concomitanza con tale proposta, il Gruppo di toponomastica femminile ha avviato un progetto finalizzato al censimento delle strade intitolate alle donne, commentare gli esiti, individuare le assenze e indirizzare il futuro toponomastico verso scelte di parità. Tale ricerca si sta svolgendo nelle città italiane ma anche nei centri minori, per alcuni luoghi sono già visibili i risultati parziali, pubblicati in rete tra i documenti del gruppo. “Invitiamo tutti a partecipare all’iniziativa – così le promotrici – perché le ricerche culturali possano partire anche dalla gente comune e non soltanto dalle cattedre”. Nello studio è stato inserito anche il Comune di Cavarzere che viene invitato ad agevolare la raccolta dei dati e coinvolgere la cittadinanza al fine di valorizzare le figure femminili significative e meritorie di intitolazioni. A Cavarzere oggi sono ben poche, sempre che ve ne siano, le strade o le piazze intitolate a personaggi femminili, questa potrebbe quindi essere l’occasione per iniziare a fare i primi passi verso una toponomastica che sia un po’ più rispettosa della tanto agognata parità tra i sessi. Tanto più perché nel corso della sua storia Cavarzere ha potuto beneficiare dell’indispensabile contributo di tante grandi donne, che oggi meriterebbero il giusto riconoscimento, l’intitolazione di una via potrebbe essere un buon punto di partenza.



## GRUPPO TOPONOMASTICA FEMMINILE 8 MARZO TRE VIE

### INTITOLATE ALLE DONNE

Homepage > Cronaca > "Per l'8 marzo almeno tre vie intitolate a donne". E' la richiesta del gruppo 'toponomastica femminile' "Per l'8 marzo almeno tre vie intitolate a donne"

La parità passa dalla toponomastica: quante "vie-donna" potreste elencare, anche a Bologna, Roma o Milano, così sui due piedi? Pochine. Il primo fan dell'idea è, un po' a sorpresa, l'onorevole e sindaco Osvaldo Napoli

Roma, 20 febbraio 2012 - La parità passa dalla toponomastica? Chissà, di certo così la pensano le donne del gruppo " Toponomastica femminile" , che per il prossimo 8 marzo propongono di celebrare la festa della donna intitolando in ogni Comune tre strade. Idea non male, ma che lascerà segni - forse - solo nei comuni molto piccoli, dove in effetti magari non ci sono vie intitolate al femminile.

Eppure, a ben pensarci, anche nelle città medio-grandi si circola su pochissime strade che celebrano Eleonora Duse o la Regina Margherita. Fateci caso, come fosse un esercizio di memoria: quante "vie-donna" potreste elencare, anche a Bologna, Roma o Milano, così sui due piedi? Pochine, per la verità.

E comunque l'idea delle 'toponomastiche' ha già almeno un fan, ed è uomo: si tratta di Osvaldo Napoli, deputato del Pdl molto attivo in tv nonché sindaco di Valgioie e vicepresidente dell' Anci. Lui l'idea è disposto ad accoglierla, ma non promette nulla - racconta alla Stampa - se non per il piccolo Comune che amministra.

" Toponomastica femminile" sostiene che le strade dei comuni italiani sono dedicate in grande prevalenza a uomini, per questo vorrebbe che nel giorno della festa della donna si provvedesse a affrontare il problema.

L'onorevole Napoli cade dalle nuvole: "Mai nessuno ha posto il problema, è la prima volta che ne sento parlare. Mai nemmeno immaginato che esistesse. Non penso che ci sia stata da parte di nessuno una mancanza di rispetto per le donne. Credo, invece, che ci sia stato un disinteresse, non preconetto" .

Osvaldo Napoli promette: " Io credo che sia molto ragionevole quello che propongono queste donne. Il problema esiste, le cifre lo dicono in modo inequivocabile, e penso che noi tutti amministratori faremo il possibile per adeguarci" .

Insomma, la via toponomastica al femminismo e alla parità uomo-donna è tracciata... e speriamo che almeno prenda un nome femminile



## **Newsletter** newsletter PO marzo 2012

### **Toponomastica al femminile**

È una delle iniziative in occasione dell'8 marzo: intitolare in ogni Comune tre nomi di strade a tre donne. È l'idea lanciata dal gruppo di donne "Toponomastica femminile" e accolta con entusiasmo dal vicepresidente dell'Anci Osvaldo Napoli. Troppo poche sarebbero ancora le vie dedicate alle donne, moltissime invece quelle che celebrano illustri personaggi... uomini. La simpatica iniziativa riuscirà ad avere successo? Forse più facilmente nei piccoli Comuni.

## 8 marzo, 3 donne, 3 strade

2	0	1
8	2	2
«		»

*M. Pia Ercolini e Daniela Serra*



**Toponomastica Femminile** è il nome di un [gruppo](#) recentemente costituitosi su Facebook che nasce con l'idea di impostare ricerche, pubblicare dati e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale **odonomastica** (branca della **toponomastica**).

I primi dati confermano infatti che solo il **2-3%** delle strade è dedicato alle donne.



**Cagliari non fa eccezione:** su un totale di circa 1600 strade, sono solo 59 quelle dedicate alle donne (sante comprese) mentre 755 sono intitolate agli uomini. Ne deriva un immaginario collettivo di figure illustri esclusivamente maschili.

Il gruppo Toponomastica Femminile chiede che tutte le Giunte Comunali, correggano la palese discriminazione in atto e, a tal fine, in questi giorni i sindaci stanno ricevendo una nota nella quale viene presentata l'iniziativa di censimento e studio delle strade intitolate alle donne e viene presentata l'iniziativa **OTTO MARZO, TRE DONNE, TRE STRADE: Campagna per la memoria femminile locale, nazionale, straniera.**

Con questa iniziativa si chiede a Comuni e Municipi, di impegnarsi a dedicare le prossime **tre strade a tre donne**, una di rilevanza locale, una nazionale, una straniera, per unire le tre anime del Paese. Secondo l'opinione del gruppo, infatti, per modificare l'immaginario collettivo, che considera le donne più corpi che persone, è necessario agire sui simboli restituendo visibilità culturale all'elemento femminile, troppo spesso occultato dalla storia.

La proposta è stata inoltrata anche al **Comune di Cagliari** e auspichiamo una risposta positiva. Per adesioni, individuali, collettive o istituzionali, inviare una comunicazione al seguente indirizzo e-mail [8marzo3donne3strade@gmail.com](mailto:8marzo3donne3strade@gmail.com)

La coordinatrice del Gruppo **M. Pia Ercolini**  
(Per la regione Sardegna [Daniela Serra](#))

## **Dati di Cagliari**

---

Totale vie e Piazze: 1598

Dedicate a uomini: 755 (47,2%)

Dedicate a donne: 59 (3,7%)

Le notizie sono quelle riportate nel [sito ufficiale della viabilità](#) del Comune di Cagliari

- **Eleonora d'Arborea**: reggente del giudicato di Arborea. Rinomata guerriera e legislatrice. Promulgò la famosa Carta de Logu, codice di leggi adatte alle esigenze della popolazione. Combatté contro gli spagnoli. (nata ad oristano verso la metà 1300 - morta nel 1404).
- **Grazia Deledda**: scrittrice e poetessa. Nobel per la letteratura nel 1926.
- **Pietro e Maria Curie**: scienziati. Pietro (1859-1906) premio Nobel per la fisica nel 1903 e Maria Curie (1867-1934) premio Nobel per la chimica nel 1911.
- **Colomba Antonietti**: garibaldina, si distinse a Velletri e Roma. (nata a Foligno - morta a Roma il 13/6/1849).
- **Eleonora Fonseca**: scrittrice e patriota di famiglia portoghese. (nata nel 1752 - morta nel 1799).
- **Giudicessa Elena**: figlia di Costantino III di Gallura, reggente il giudicato fino al matrimonio con Lamberto Visconti.

- **Giudicessa Adelasi:** giudicessa di Torre - Sec. XII.
- **Giudicessa Benedetta:** resse il giudicato di Cagliari dal 1214 al 1232. Tentò di evitare la supremazia pisana nel suo territorio.
- **Giudicessa Vera:** giudicessa di Cagliari nel 1066, dono' molte chiese agli stessi monaci.
- **Maria Cristina:** Regina di Spagna.
- **Ada Negri:** scrittrice poetessa. (nata a lodi nel 1870 - morta nel 1945).
- **Regina Elena:** regina d'Italia dal 1900 al 1946 sposò Vittorio Emanuele.
- **Regina Margherita:** già via Umberto I. Regina d'Italia figlia del duca di Genova e moglie di Umberto I, salì al trono nel 1878 come prima regina d'Italia. (nata a torino nel 1851 - morta a bordighera nel 1926).
- **Maria Luisa Sanfelice:** è stata una nobildonna italiana, al tempo originaria del regno di Napoli coinvolta nelle vicende della Repubblica Napoletana. È la protagonista del romanzo di Alexandre Dumas "La Sanfelice" (Napoli, 28 febbraio 1764 – napoli, 11 settembre 1800).
- **Caterina Segurana:** Il comune di Cagliari non fornisce informazioni. [*Segurana, Caterina (detta donna Maufaccia, "malfatta"). - Popolana nizzarda (sec. XVI). Secondo la tradizione, non avvalorata da documenti sincroni, durante l'attacco della flotta franco-turca (1543) alla città di Nizza, mutò con il suo eroismo le sorti del combattimento, costringendo gli assalitori a ritirarsi per qualche tempo.* Fonte [Treccani.it](http://Treccani.it)].
- **Gaspara Stampa:** poetessa. scrisse liriche d'amore tra le quali, famose "Le Rime" (nata a padova nel 1523 - morta a venezia nel 1554).
- **Carmen Melis:** soprano lirico. (nata a cagliari nel 1885 - morta a longone al segrino il 19/12/1967).
- **Mercede Mundula:** poetessa.
- **Maria Luisa De Carolis:** musicista, grande concertista prima donna in europa direttore d'orchestra. (nata a roma nel 1912 - morta nel 1967).
- **Madre Teresa di Calcutta:** benefattrice dell'umanità.
- **Mafalda di Savoia:** martire e principessa reale.
- **Maria Callas:** soprano lirico.
- **Sibilla Aleramo:** scrittrice.

- **Vincenzina Murgia:** dopo oltre un trentennio di onorato servizio l'anziana insegnante andò in pensione nel 1914. Nello stesso anno la cittadinanza di Pirri, a mezzo di comitato, le conferì la medaglia d'oro. (nata a Pirri nel 1858 - morta nel 1945).
- **Domenica Bertè** nota come **Mia Martini**. cantante.
- **Maria Carta:** cantante.
- **Anna Magnani:** donna simbolo del cinema italiano del dopoguerra, Nannarella inizia la carriera nel teatro approdando alla rivista nel '34. dal '40 al '44 recita affianco a Totò. L'occasione nel cinema arriva con "Roma città aperta" di Rossellini e risalgono a quegli anni film quali "Il bandito" (1946), "L'onorevole Angelina" (1947) e "Assunta Spina" (1949), con Luchino Visconti ricordiamo il celebre "Bellissima" del 1951. Il talento ineguagliabile dell'attrice la spinge oltre oceano dove reciterà ne "La rosa tatuata" (1955) scritto apposta per lei da Tennessee Williams, con Burt Lancaster, che le vale l'Oscar; ricordiamo anche "Pelle di serpente" (1959) con Marlon Brando. Al rientro in Italia recita "Mamma Roma" sotto la regia di Pasolini. Per la televisione, nei cui confronti l'attrice è sempre stata diffidente, gira quattro film. (nata a Roma nel 1908 - morta nel 1973)
- **degli Agostini (sorelle): Clelia e Lavinia.** nate a Albignasego (Padova) la prima nel 1908, la seconda nel 1910 operarono, in qualità di ostetriche, e furono amatissime e stimatissime da diverse generazioni di pirresi.
- **Giuliana Treleani:** campionessa mondiale di immersione senza respiratore.
- **Chiara Lubich:** fondatrice del movimento ecclesiale dei focolari. Nacque a Trento il 22 gennaio 1920. Muore a Rocca di Papa il 14 marzo 2008.

### **Sante:**

- Santa Caterina
- Sant'Alenixedda
- Santa Bernardette
- Santa Chiara
- Sant'Eulalia
- Santa Gilla
- Santa Margherita
- Santa Maria Chiara

- Santa Maria Goretti
- Santa Restituta
- Santa Rosalia
- Santa Teresa
- Vergine di Lluc

## "Per l'8 marzo almeno tre vie intitolate a donne" E' la richiesta del gruppo 'toponomastica femminile'

La parità passa dalla toponomastica: quante "vie-donna" potreste elencare, anche a Bologna, Roma o Milano, così sui due piedi? Pochine. Il primo fan dell'idea è, un po' a sorpresa, l'onorevole e sindaco Osvaldo Napoli

Roma, 20 febbraio 2012 - **La parità passa dalla toponomastica?** Chissà, di certo così la pensano le donne del gruppo "Toponomastica femminile", che per il prossimo **8 marzo propongono di celebrare la festa della donna intitolando in ogni Comune tre strade**. Idea non male, ma che lascerà segni - forse - solo nei comuni molto piccoli, dove in effetti magari non ci sono vie intitolate al femminile.

Eppure, a ben pensarci, anche nelle città medio-grandi si circola su pochissime strade che celebrano Eleonora Duse o la Regina Margherita. Fateci caso, come fosse un esercizio di memoria: **quante "vie-donna" potreste elencare, anche a Bologna, Roma o Milano, così sui due piedi?** Pochine, per la verità.

E comunque l'idea delle 'toponomastiche' ha già almeno un fan, ed è uomo: si tratta di **Osvaldo Napoli**, deputato del Pdl molto attivo in tv nonché **sindaco di Valgioie** e **vicepresidente dell'Anci**. Lui l'idea è disposto ad accoglierla, ma non promette nulla - racconta alla Stampa - se non per il piccolo Comune che amministra.

"Toponomastica femminile" **sostiene che le strade dei comuni italiani sono dedicate in grande prevalenza a uomini**, per questo vorrebbe che nel giorno della festa della donna si provvedesse a affrontare il problema.

L'onorevole Napoli cade dalle nuvole: **"Mai nessuno ha posto il problema**, è la prima volta che ne sento parlare. Mai nemmeno immaginato che esistesse. **Non penso che ci sia stata da parte di nessuno una mancanza di rispetto per le donne**. Credo, invece, che ci sia stato un disinteresse, non preconcetto".

Osvaldo Napoli promette: **"Io credo che sia molto ragionevole** quello che propongono queste donne. Il problema esiste, le cifre lo dicono in modo inequivocabile, e penso che noi tutti amministratori faremo il possibile per adeguarci".

Insomma, **la via toponomastica al femminismo** e alla parità uomo-donna è tracciata... e speriamo che almeno prenda un nome femminile



IL CASO

# Nomi di donne per strade e giardini le quote rosa anche per la memoria

**Sono solo il 3 per cento delle targhe. La giunta: "Aumenteranno le intitolazioni a protagoniste della nostra storia". Referendum online per scegliere a chi dedicare la piazza a Porta Nuova**

*di ALESSANDRO BARTOLINI e ALESSIA GALLIONE*



La giornalista russa Anna Politkovskaja

La svolta per arrivare a una memoria anche femminile dovrebbe partire da lì. Da quella piazza all'ombra dei grattacieli di Porta Nuova che sarà ufficialmente inaugurata a dicembre e che non ha ancora un nome.

«Vorremmo che fosse quello di una donna», dice l'assessore all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris. Perché l'obiettivo della giunta è dichiarato: aumentare il numero delle strade e dei giardini dedicati a protagoniste femminili. E far salire una percentuale che, oggi, è ferma al tre per cento. Troppo poco anche per l'assessore alla Cultura Stefano Boeri che della toponomastica ha la delega e che, per scegliere la nuova 'titolare' della piazza su cui sfocerà corso Como, lancia l'idea di «una consultazione aperta ai cittadini». È ancora lui che, per le future dediche, ripesca tra le milanesi da onorare la giornalista Camilla Cederna.

È anche così, con una targa, che si ricuce la memoria di una città. Ed è con un 'referendum' online sul sito del Comune che Boeri vorrebbe ripartire. Un impegno, quello di far crescere la mappa degli indirizzi al femminile, che la giunta aveva già sollecitato la scorsa primavera, quando si decise di intitolare a Enrico Berlinguer lo slargo pedonale tra via Tolstoj e via Savona. Perché, appunto, le «personalità femminili non sono adeguatamente rappresentate dalla toponomastica», fu la certezza.

Certo, d'ora in poi le inaugurazioni non saranno solo in rosa. «L'ho proposto pubblicamente al Museo del fumetto - dice Boeri -: i giardini attorno alla struttura potrebbero essere intitolati a Sergio Bonelli, il padre di Tex». Ma i nomi di donne dovranno aumentare. «Ci sono straordinarie milanesi che lo meritano», continua l'assessore. Partendo da tre esempi: Fernanda Wittgens, prima donna a guidare la Pinacoteca di Brera che conobbe persino il carcere di San Vittore per aver aiutato ebrei e antifascisti; Onorina Brion, fondatrice con il marito della Brionvega e dell'attenzione delle imprese per il design; e Camilla Cederna, la signora del giornalismo a cui la precedente giunta di centrodestra non ha mai concesso l'onore di una targa.

Adesso potrebbe avvenire. E ad augurarselo è anche il gruppo 'Toponomastica al femminile' che lo scorso marzo ha lanciato il progetto 'tre strade per tre donne' citando la Cederna, Teresa Sarti, la presidente di Emergency scomparsa nel 2009, e Hannah Arendt. Per far salire quel tre per cento di vie con nomi di donne, anche il Consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno presentato dalla consigliere del Pd. Dall'aula di Palazzo Marino, invece, è arrivato un altro voto all'unanimità: dopo una raccolta di firme dell'associazione 'Anna Viva', a Milano ci sarà un luogo per la

giornalista Anna Politkovskaja.

«Finalmente qualcosa sta cambiando - dice Francesca Zajczyk, delegata per le Pari opportunità - anche a Milano, si comincia a dare alle donne il giusto peso nella toponomastica della città, che fa parte della memoria collettiva». Due anni fa con la giunta Moratti in carica Francesca Zajczyk riuscì, non senza difficoltà, a fare intitolare 'Contro la violenza alle donne' la piazzetta del campus della Bicocca.

## 3 donne, 3 vie: l'emancipazione femminile arriva in strada



Nato e diffuso via facebook dal gruppo Toponomastica femminile, il censimento delle vie intitolate alle donne sta avendo grande successo su tutto il territorio nazionale con anche qualche puntata in altri paesi, con corrispondenti da Madrid, Bruxelles, Montreal.

La memoria collettiva viene costruita e sedimentata anche attraverso i nomi di piazze e strade (odonomastica), e la quasi totale assenza di nomi di donne dalle nostre città lascia pensare, nello stereotipo comune, che non ci siano donne degne di essere ricordate. Le innumerevoli liste pubblicate da Toponomastica femminile, rivelano, se ci fosse bisogno di prove, che le donne degne, o degne quanto i colleghi uomini, sono innumerevoli, in tutti i campi: dalle scienziate, alle scrittrici, dalle archeologhe alle imprenditrici. Non c'è che da scegliere, eppure sono quasi assenti dalla nostra memoria odonomastica. Se non vogliamo pensare a qualche vuoto nelle conoscenze degli amministratori, non possiamo tacere che siamo cresciuti in una cultura discriminante per le donne, anche nella memoria. Le donne nella storia italiana, sono normalmente state il lato oscuro della luna: presenti e agenti, ma invisibili. Invisibili e destinate a scomparire anche dalla memoria.

Così i sessanta comuni della provincia di Pesaro e Urbino sono messi al vaglio. Chiediamo all'architetto Mirko Renzoni, di Sartorie Culturali, il gruppo che sta coordinando l'indagine per tutta la provincia, le motivazioni che hanno portato ad aderire al progetto e che cosa ci si aspetta: "Il progetto può essere letto a più livelli. In primo luogo fa immediatamente riflettere ognuno di noi, che, scommetto, difficilmente riesce a farsi venire in mente vie del proprio comune intitolate a donne. Ma questa è una superficie che svela che le politiche, anche quelle della memoria, sono state a lungo gestite dagli uomini. È il momento di

cambiare la percezione dell'ambiente in cui viviamo, che è stato realizzato anche dai sogni, dall'immaginazione e dal lavoro delle donne. Ci aspettiamo che la presa di coscienza di uno storico divario anche nella toponomastica, porti a porvi rimedio, perché non è soltanto un fatto 'estetico', ma di mentalità, che, sempre più deve essere di parità e non maschilista".

E per modificare le mentalità ci vuole tempo e perseveranza: del resto, uno dei primi manuali scolastici di storia che fa cenno al movimento di emancipazione femminile è stato pubblicato meno di trent'anni fa: molte persone storcono tuttora il naso alla parola 'femminista', di rado riflettendo sul fatto che come della democrazia condividono i principi, così condividono i risultati delle richieste del femminismo: libertà, uguaglianza e pari diritti per tutto il genere umano.

È per questo, che, contestualmente a questa fase di raccolta dati su tutto il territorio provinciale, Sartorie Culturali ha inviato a tutti i sindaci, e all'assessora alle politiche di pari opportunità della provincia, una e-mail con la richiesta di disponibilità a comunicare i dati necessari e, soprattutto ad aderire all'iniziativa "8 marzo: 3 donne, 3 strade" e di prendere l'impegno di dedicare tre vie, o luoghi urbani in senso lato, a tre donne: una conosciuta a livello locale, una nazionale e una donna straniera. Questo per "coniugare le tre anime dell'Italia".

Intanto il gruppo procede nella raccolta e ha già pubblicato un primo elenco, sebbene incompleto, su facebook. Per ora sembra che ventiquattro comuni non abbiano neanche una via intitolata a una donna. Delle vie che portano il nome di donne, la maggior parte sono nomi di sante (Lucia su tutte), spesso toponimi per una chiesa o un convento ad esse dedicati. Isola del Piano ha un viale e una via dedicate a due regine: Elena e Margherita, indizio, anch'esso, della storia recente del nostro paese. Soltanto cinque comuni hanno una via dedicata alla scienziata, pedagoga e attivista per i diritti civili delle donne, di origine marchigiana e famosa in tutto il mondo, Maria Montessori. Di scrittrici, si trova quasi esclusivamente Grazia Deledda, anch'essa simbolo di una stagione della storia italiana. Adele Bei, una delle ventuno donne all'Assemblea Costituente, la ricorda soltanto il suo paese d'origine, Cantiano.

Chi volesse aiutare a completare la raccolta dati, può raggiungere su facebook Sartorie Culturali o scrivere all'indirizzo:  
associazionesartorieculturali@gmail.com

da **Ilaria Biagioli**

## TOPONOMASTICA FEMMINILE



Il logo del gruppo  
Facebook



“A Monasterace avremmo bisogno di un poco di primavera”. Parola del sindaco, Maria Lanzetta. Per questo, “abbiamo deliberato l’8 marzo, via Alda Merini e Via delle Lavoratrici,

in ricordo delle raccoglitrice di fiori di gelsomino e di olive, oggi lavoratrici delle serre florovivaistiche, in grave disagio perché non retribuite. Abbiamo voluto che la delibera fosse votata proprio giorno otto. Stiamo cercando adesso una figura di origine calabrese. Credo Anna Banti, anche se nata a Firenze, perché difficile risulta la ricerca di una figura femminile vissuta in Calabria. Trasmetteremo la delibera in Prefettura ma ci vorranno tempi lunghi perché sia approvata. Ci piacerebbe apporre le tabelle il 21 marzo”.

L’inizio della Primavera – già arricchito del doppio significato simbolico di “Giornata della Memoria e dell’Impegno in ricordo delle vittime delle mafie” e di “Festa mondiale della Poesia” potrebbe, quindi, segnare, in

Calabria, un sensibile passo avanti per l'intolazione di vie "en rose".

A Crotone a scegliere i nomi per “le strade dell’universo femminile” sono invitati tutti i cittadini, i quali potranno inviare una mail all’indirizzo

[comunicazione@comune.crotone.it](mailto:comunicazione@comune.crotone.it)">

[comunicazione@comune.crotone.it](mailto:comunicazione@comune.crotone.it)"

[comunicazione@comune.crotone.it](mailto:comunicazione@comune.crotone.it)">

[comunicazione@comune.crotone.it](mailto:comunicazione@comune.crotone.it)

con l’indicazione del nome della donna alla quale intendono dedicare una via con una breve motivazione.

“Sono fermamente convinto dell’importanza di questa iniziativa non solo per il mondo femminile ma quale autentico momento di partecipazione democratica dei cittadini alla vita amministrativa – ha dichiarato il sindaco Peppino Vallone – Auspico che possano arrivare numerose indicazioni da parte dei crotonesi; non c’è che l’imbarazzo della scelta. Ci sono state tante donne che sono state decisive nella storia del nostro paese e soprattutto tantissime nostre concittadine che si sono distinte per la loro forza, per la grande tenacia, per il loro amore verso la città alle quali intendiamo esprimere la gratitudine della comunità di Crotone intitolando loro una strada” .

Insomma, anche dalla Calabria arrivano le prime adesioni concrete alla campagna “Toponomastica femminile”, ideata da Maria Pia Ercolino, che ha portato alla costituzione di un nutrito e vivace gruppo fb.

## Con nome di donna. Piccolo sondaggio per l'8 marzo

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2012 11:59

«Bisogna dire basta e fare pressione su comuni e municipi, finora non ci si è mai pensato e quando qualcuno ne ha parlato il discorso è stato archiviato come se si fosse trattato di un capriccio».

Maria Pia Ercolini, professoressa di Geografia alle superiori, ha avuto una piccola, grande idea: verificare quante strade siano, nelle nostre città, dedicate a donne.

Ne è venuto fuori, nella bella sintesi di Flavia Amabile sulla Stampa che «a Roma su 14270 strade 336 sono dedicate a donne, il 2,3%. A Napoli 1165 strade sono dedicate a uomini che si sono distinti in vari campi: dalla storia, alla letteratura, la musica, il teatro, l'arte, la scienza. Sono 55 invece strade, piazze e altro intitolati alle donne. All'interno di questa cifra già non poderosa ci sono anche 12 strade che portano il nome di protagoniste di opere letterarie, musicali, teatrali, o donne del mito, dunque del tutto immaginarie. Alla fine sono 43 le donne veramente esistite a cui Napoli ha dedicato i suoi luoghi. Ma non è finita: su 95 strade, piazze e vichi intitolati ai santi, quelle dedicate alle Sante sono 17, cioè il 18%. La discriminazione esiste anche in Paradiso».

Ha quindi creato, su fb, un gruppo, Toponomastica femminile, che ha avuto, in tre settimane, molte più di mille e cinquecento adesioni, per completare il censimento – a Reggio Calabria se ne sta occupando Roberta Schenal – e ottenere un primo concreto risultato: «Vogliamo un riconoscimento per l'8 marzo, la promessa che le prossime tre strade saranno intitolate a tre donne: una importante a livello locale, una a livello nazionale e la terza a livello internazionale. Nel frattempo andremo avanti con il censimento e a settembre renderemo pubblici i risultati definitivi».

Nell'attesa dei dati della dottoressa Schenal – che, daremmo per certo, non ci sorprenderanno in positivo – e rispettando le indicazioni di Maria Pia Ercolini, a quali tre donne vorreste dedicare le prossime tre strade reggine da intitolare?

E quelle di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Vibo e delle altre città, piccole e grandi, della Calabria?